A Vibo il Congresso nazionale Simdo: nuove speranze per la cura di diabete e obesità

Durante la tre giorni si sono alternati medici specialisti provenienti da tutta Italia

di Antonio Giacomo Lampasi · 28/10/2025

L'**obesità** è ufficialmente riconosciuta in Italia (primo Paese al mondo) come **malattia cronica** e nuovi **farmaci innovativi** promettono di rivoluzionarne la cura, insieme a quella del **diabete**. Sono queste le principali novità emerse dal **24° Congresso nazionale della Società Italiana Metabolismo, Diabete e Obesità (SIMDO)**, che da giovedì a sabato ha animato **Vibo Valentia**, trasformandola in un centro di confronto tra **medici, ricercatori e specialisti** provenienti da tutta Italia.

Gli interventi

«**Da Vibo partono nuovi messaggi di speranza** – ha dichiarato l'endocrinologo **Giuseppe Crispino**, presidente del congresso – grazie ai **progressi scientifici** che oggi consentono di **modificare il decorso di malattie croniche** come obesità e diabete, talvolta persino facendole **regredire**».

Un concetto ribadito anche dal presidente **SIMDO Giancarlo Tonolo**, che ha sottolineato come questi risultati siano il frutto di un **lavoro di squadra multidisciplinare**, in cui **medici, infermieri, psicologi e specialisti** collaborano quotidianamente per migliorare la qualità di vita dei pazienti. «**La prevenzione resta la prima cura** – ha ricordato Tonolo – e va sostenuta attraverso **campagne di informazione efficaci e continue**, capaci di raggiungere tutti i cittadini».

Nel corso dei lavori si è parlato anche di **terapie personalizzate**, adattate alle esigenze di ciascun paziente. L’infermiera **Tatiana Lai** ha evidenziato la loro importanza, ma anche la **carenza di personale infermieristico** che oggi rappresenta un serio ostacolo all’efficienza dei percorsi di cura.

Il congresso ha dunque segnato un **passo avanti nel trattamento dell’obesità e del diabete**, ribadendo la necessità di **fare rete tra scienza, istituzioni e società** per affrontare patologie sempre più diffuse ma, grazie ai progressi della ricerca, **non più senza speranza**.